

molta cenere, tutta la cenere che cadrà dalle girandole dei discorsi infiammati, tutta la cenere che il vento dei rinnovamenti sociali spazzerà via da Montecitorio e anche dalle Camere del Lavoro. No, io non volteggio sui promontorii dell'anarchia e dell'imperialismo morto per sempre; nè saprei dire se ciò accada a *Bergeret*.

A parte la considerazione che *Bergeret* si troverà un pochino a disagio accanto al provinciale *Argow*, l'umorista della *Stampa* fa sibilare il suo staffile sulle teste proletarie e sulle teste imperialiste inesorabilmente, ma badando soprattutto a colpire gli alti papaveri, siano essi scarlatti per plebora rivoluzionaria o per plebora monarchica.

Dopo Tarquinio, che aveva una feroce antipatia per i papaveri dell'Agro Romano, Saint-Just dimostrò di averne una grandissima per i papaveri del giardino di suo padre che era stato ufficiale di Luigi XV; e questa antipatia il tribuno portò poi alla Convenzione per unirsi a Robespierre e falciare i papaveri rosseggianti sulle rive della Gironda e sulle rive della Senna. *Bergeret* non è così inesorabile e si contenta di far ondeggiare al sibilo del suo scudiscio i papaveri del rivoluzionamento borghese italiano.

Io, assai più modesto, mi limito a dare un'occhiata molto serena e molto innocua allo svolgersi della lotta politica in Italia, ma non impugno la bacchetta di Saint-Just nè lo scudiscio di *Bergeret*, perchè so che non potrei mutare la bacchetta di Saint-Just in una spada di giustizia, della giustizia che io vorrei e che non sarà mai nè in Italia nè altrove.

Quale colpa ho io se lo spettacolo della vita parlamentare mi ha reso molto scettico e molto pessimista? Se non credo assolutamente all'azione benefica del parlamentarismo e se sono convinto che il movimento proletario sia un fenomeno inevitabile ma non tale da assorbire esclusivamente l'attenzione della civiltà contemporanea? L'errore della lotta politica è precisamente questo, di aver diviso il campo in due parti: proletari e non proletari.

Volendo semplificare le questioni sociali, si è creata la confusione più deplorabile nei partiti e nei programmi. Per esempio io non comprendo come mai un uomo di levatura abbassi il suo livello intellettuale e morale accettando un mandato propostogli da elettori che votano su certe formule, costituzionali o rivoluzionarie, troppo semplicistiche e che tradiscono la profonda ignoranza e la profonda immoralità dell'elettore e dell'eletto.

Ecco perchè, per un uomo serio, ai nostri giorni sia più che naturale l'astensione da ogni lotta politica. Ora chi si astiene osserva assai più di chi prende parte alla scaramuccia, e chi osserva sorride provando un senso di profonda ripugnanza per la lotta combattuta fra cavalieri dalla tristissima figura.

I socialisti imborghesiscono? Niente di più naturale. Una trasformazione inconscia e sottilissima si opera gior-

nalmente in ogni psiche umana, in ogni germe di idea che si muti in fiore e in frutto o che inaridisca al suo primo sbocciare.

Ciò che non muta mai e che può assumere manifestazioni brutali è la fame autentica che esplode talora in tumulti improvvisi: questo è il propulsore più vigoroso di tutti i movimenti sociali, è questo il lievito di tutte le lotte politiche.

Ma alla superficie di questo mare di cupidigie e di fermentazioni ideali, il fremito delle onde popolari è mosso da altre energie che non hanno origini nei bisogni essenziali della vita ma che sorgono dalle innumerevoli cupidigie men confessabili e che alle menti semplici rimangono oscure ed ignote.

Ecco perchè io non credo alla lotta politica combattuta in nome di qualsiasi principio. Le recenti elezioni generali mi hanno persuaso una volta ancora che la Camera italiana non potrà mai avere una maggioranza di persone veramente elevate intellettualmente e moralmente.

Questo perchè le elezioni politiche sono maneggiate da piccoli e grandi elettori senza intelligenza e senza moralità. Il male è inevitabile, lo so; ma appunto per questo è semplicemente vergognoso contribuire alla formazione di una Camera ove entrano uomini indegni ed inetti.

Non so se il tempo farà ragione di tutte queste nullità vanitose e mercanteggianti.

Se mai, ciò avverrà quando l'erba crescerà alta sulle nostre tombe. In questo caso sarà bene ripetere: — Beati quelli che credono, perchè nel tenebroso della vita un barlume di illusione può essere un grande conforto.

ARGOW.



Dall' INTERMEZZO LIRICO

## ELOGIO

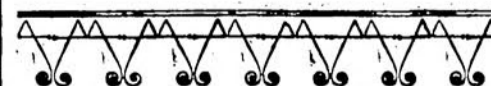
Sei bella, qual rosa vermiglia  
Sbocciata in fiorito giardino;  
Ti brilla, ne gli occhi, divino  
Lo sguardo tra l'agili ciglia...

Rotonda la guancia somiglia  
A pesca raccolta il mattino;  
Le labbra dipinge il rubino,  
Del par che su l'orlo a conchiglia...

Se ridono gli occhi in dolcezza,  
S'infonde ne' cuor dei presenti  
Per te la più gran tenerezza...

Sei bella, sei buona, sincera:  
Nel petto hai gentil sentimenti...  
Ma sempre un po' troppo severa.

Luigi Caprera Peragallo.  
(Apionaletrio).



## LA CONTESSA FALCONIERI DI TORREMOZZA

—(NOVELLA)—

(Cont. v. num. prec.)

Dopo quella sera il visconte frequentò quasi giornalmente il salotto della contessa. Nel frattempo Valnera riferì al visconte di essere ormai certo che la famosa sciabola dell'avo trovavasi nel palazzo e che colla complicità di un domestico a lui noto si poteva riacquistare: il domestico però, pretendeva una somma rilevantissima. Il visconte si accinse a sborsare tale somma nelle mani dell'avvocato che avrebbe condotto a termine l'affare, senza provocare scandali.

Lo straniero pareva assopirsi nell'avventura galante che gli faceva dimenticare i propositi di vendetta; e poichè un bel sole di maggio trionfava sulla campagna fremente di verzura, egli accompagnava l'ammalatrice per sentieri fioriti, lungo i ruscelli sussurranti, sotto le mobili ombre dei castagneti. Il viso della contessa non si atteggiava più alla gaiezza consueta: ella diveniva pensosa, dimenticando i convegni mondani di Genova e confessando che mai le era parso così ridente il soggiorno a Torreazzo.

Una sera, mentre la luna sorgeva dal tenebroso dei boschi, i due girovagli salirono alle rovine del castello. Procedendo sulla viuzza ingombra di ciottoli, ella disse scherzando: « mi par di leggere un capitolo di romanzo sentimentale. »

Il vetusto scenario delle mura ruinate in parte appariva più fantastico sotto lo sguardo lunare scendente con amorosa carezza sulle edere e le borrhaccine, sulle finestre sformate aperte nel vuoto.

— Caro visconte — disse ella sorridendo — questo castello appartenne ai conti Falconieri, ed io vengo spesso fra queste rovine per rievocare le ombre de' miei antenati; qui come in Francia, la plebe dei rovi a soffocato e intristito gli alberi dell'aristocrazia; io son l'ultima dei Falconieri caduti in bassa fortuna....

Il visconte si sentì oppresso da un pensiero triste e affacciandosi a una apertura del muro ciclopico guardò giù in basso il borgo punteggiato qua e là di luci, il piano solcato dal fiume, l'ondeggiare dei colli: egli si sentiva assalito dalla tragica visione dell'avo sanguinante sotto i colpi degli assassini.

— Tuttavia — riprese ella — è pur necessario piegare sotto la prepotenza del destino; voi pure siete molto triste: perchè?

Egli allora narrò, narrò a lungo per un prepotente bisogno di espansione; ma non osò rivelare i suoi sospetti sugli uccisori di suo nonno; disse anzi che presto sarebbe partito per seguire altre tracce in un borgo lontano di là.

Ella parve commuoversi e gli strinse lungamente la mano guardandolo con occhi appassionati.

In quel punto, mentre le due anime stavano per prorompere in una fu-

sione di affetti e di rimpianti, un lieve rumore li scosse. Volgendosi rapidamente, il visconte poté avvedersi che un'ombra passava rapidissima fra le rovine e dileguava dietro un gruppo di castani: era illusione? era realtà? L'ombra vestiva un'uniforme, e un lieve tintinnio di sciabola dileguò nel silenzio e nel fruscio del castagneto. Egli pensò al fantasma di suo nonno, ma non osò svelare tale ridicola fantasia alla sua compagna.

Poi la contessa volle ridiscendere nel borgo, e così l'imbarazzo del silenzio fu rotto. Rientrando in casa, poichè il visconte era invitato a cena, essi si avvidero che il tenente Sapelli li spiava dal fondo della piazza.

Per quella sera la loro conversazione fu molto triste. Ma altre gite per la campagna e altri convegni serali richiamarono la gaiezza nei due giovani cuori.

Il tenente Sapelli non tornava più da Genova, e la contessa ne era ben lieta. Il visconte si persuadeva sempre più dell'innocenza dei Malanotte e dimenticava ogni cosa, anche il danno rimesso a Valnera. Suo malgrado, si sentiva avvolgere da dolci lacci. A poco a poco, quasi per un dovere di galanteria, cedette. I due amanti fecero lunghe soste nella discreta ombra del pergolato del giardino, sotto il curioso scintillio delle stelle. Poi seguirono furtivi convegni, le fughe repentine al sopraggiungere del cavaliere, i baci colpevoli nel silenzio dell'alta notte fra le glicinie profumate.

Così passò il maggio. In una notte del giugno, mentre gustavano l'intimità dell'alcova, improvvisamente udirono un rumore di carrozza arrestarsi alla porta del palazzo. Malanotte avrebbe dovuto essere ben lontano, secondo quanto aveva lasciato detto il mattino partendo; ma le vicende della campagna elettorale lo avevano richiamato a Torreazzo in un'ora imprevedibile.

Il visconte raccolse in fretta e furia i suoi abiti e si rifugiò in un gabinetto apertogli dalla contessa e rinchiuso a chiave.

(Cont.)

Argow.

## Bibliografia

PROF. ISIDORO ANDREANI — Corso completo di disegno — in ottanta tavole, secondo gli ultimi programmi delle R. Scuole tecniche e normali, 3<sup>a</sup> ediz. elegantemente legato, Ulrico Hoepli, editore, Milano 1909. L. 3,50.

Chiunque, senza guida dell'insegnante, con non troppa fatica, seguendo attentamente le norme e gli esempi, presentati in questo libro, può in breve imparare a disegnare. Utilissimo nelle scuole secondarie, secondo i cui ultimi programmi è stato compilato, oltre ad essere di grande aiuto agli insegnanti, è di straordinaria efficacia, per la ragione che tutti i modelli sono ordinatamente presentati secondo un unico criterio informatore.